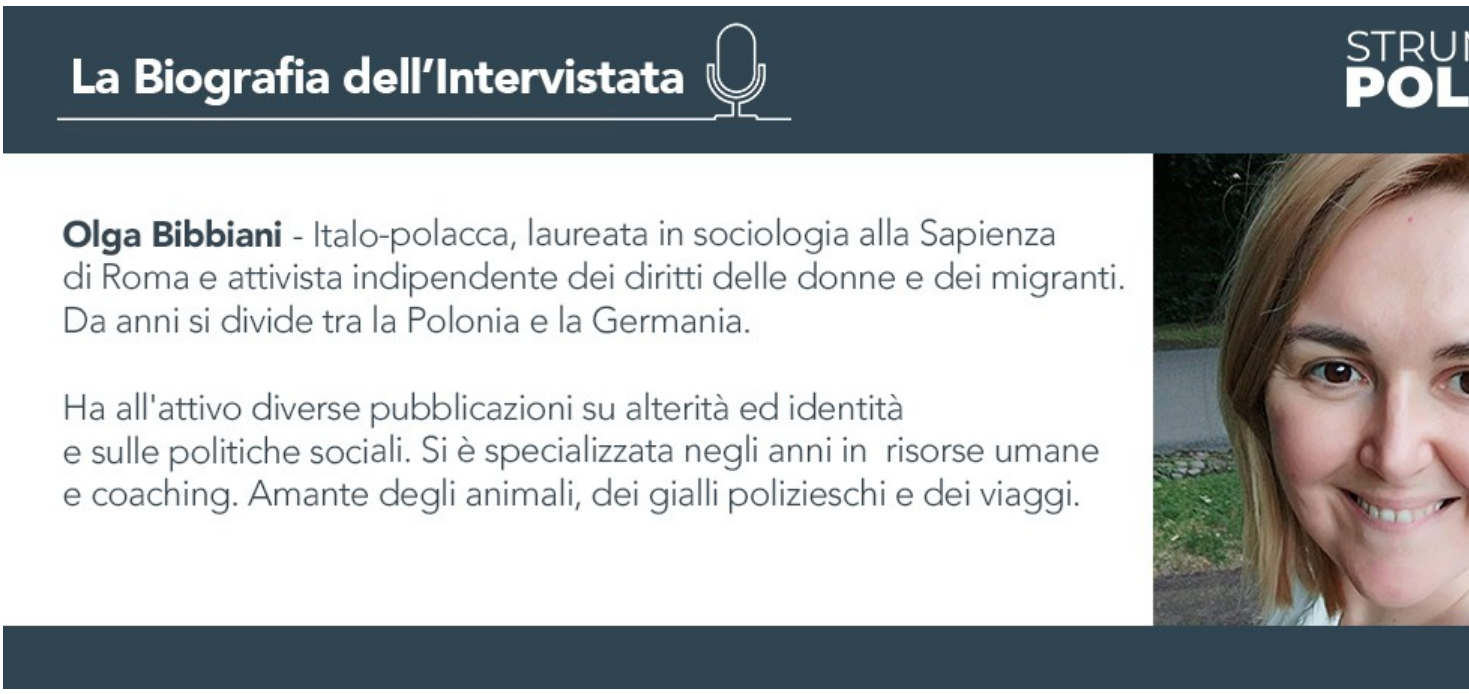
Polonia continua la stretta contro l'aborto. Olga Bibbiani: "Stiamo vivendo un climain cui la libertà di parola non è come quella presente in altri paesi e dove la paura diritorsioni è dietro l'angolo"aa

Ad un anno dalla sentenza del Tribunale Costituzionale polacco che bandisce l'aborto terapeutico, consentendo l'interruzionedi gravidanza solo in caso di stupro e rischi per la vita della madre, si sono riaccesi i riflettori sulla Polonia per quella tantocontestata legge, ma anche per i 2000 migranti ammassati ai confini con la Bielorussia. A dare il fuoco alle polveri, un disegnodi legge di iniziativa popolare,bocciato nei giorni scorsi dallo stesso Parlamento polacco, che avrebbe reso ancor più rigide lenormesull'aborto e la morte di una trentenne di Varsavia, deceduta lo scorso settembre in ospedale per unoshock setticemico. Ma per i movimenti pro aborto e per la stessa Ue, Izabel, il nome della giovanescomparsa, sarebbe daconsiderarsi la prima vittima della legge entrata in vigore qualche mese fa. E cosìal grido di " non una donna di più in Polonia perda la vita a causa di questa legge", in una relazioneapprovata lo scorso 11 novembre al Parlamento europeo con 373 votia favore, 124 contrari e 55astenuti, gli eurodeputati chiedono al governo polacco di garantire il pieno accesso ai servizi diabortosicuri, legali e gratuiti. Nel frattempo, il settimanale locale Wyborcza, intervistando l'attivista Natalia Broniarczyk dell' Abortion Dream Team, fa sapere che la Polonia sta progettando di introdurre un registrocentralizzato delle gravidanze,attraverso il quale i medici sono tenuti a segnalare al governo tutte legravidanze e gli aborti spontanei. Uno strumento che hadestato ulteriori preoccupazioni fra i difensori deidiritti delledonne. Ne parliamo con Olga Bibbiani, sociologa e attivista italo-polacca, impegnata sulladifesa dei dirittiumani.



Infografica – La biografia dell'intervista Olga Bibbiani

La morte della giovane donna a Varsavia, ha riacceso l'attenzione sulla contestata legge anti-aborto in Polonia. Crede che quel drammatico fatto sia un caso isolato, un "incidente di percorso", o potrebbero essercene anche degli altri?

Il caso di Isabel è quello che ha suscitato maggior clamore, ma dubito che sia il solo. Non escluderei che potrebberoessercene altri, ma di cui non si sa nulla perché nelle cartelle cliniche non scriveranno che sono morte per aver portato avantiuna gravidanza a rischio. Diranno piuttosto che le cause sono legate a complicanze nella gestazione. Sono molti i casi chenon vengono denunciati, perché non tutti hanno la forza e la capacità di farlo, di farsi ascoltare e portare avanti una causa perottenere giustizia. Poi, un